

Direzione: Camerata dei Grandi — Mondragone.

— Abbonamento ordinario L. 3,00. — Sostenitore L. 5,00. —

IL MESE DI MARIA



Maggio bello e tranquillo, maggio delle rose e de' fiori, quest'anno ancora non c'è; acqua, vento, sole, tempesta: follie di marzo insomma non maggio. Ma se la dolcezza del più bello de' mesi non ha toccato ancora la terra, la nostra letizia per questo non ha sofferto ritardo: e il sorriso di Maria che infiora ogni maggio, è sceso dai miti altari: dei cieli radiosi ha brillato questo sole di Dio sulle anime, *nel bel giardino di Cristo*.

E noi abbiamo inteso l'effluvio della grazia, emanante dalla Creatura che non conobbe macchia, batterei il volto, come l'ala purificatrice dell'Angelo la fronte di Dante: — abbiamo inteso l'incanto misterioso dell'umiltà e dell'altezza di Colei, in cui prima de' tempi, s'affisse la pupilla di Dio.

Oh, quanto belle, quanto dolci le immagini cui i Libri santi somigliano Maria! Essa la rosa di Gerico, la palma di Cades, il cedro del Libano, il giglio della valle: il suo venire come d'aurora che sorge, il suo passare come di nube d'incenso: i suoi occhi come di colombe lungo le acque correnti; le bellezze dell'anima poi, gli splendori del suo interno, più incomparabili ancora. Quanto maggio di arte intorno alle Madonne che i nostri grandi pittori sognarono! Esse, mentre la divina stagione rin-

nova il mondo e trionfa su tutte le cose, abbracciano il loro Figliolo divino, e intorno gli angeli stanno, tremanti d'amore in adorazione col capo coronato di rose, o in magnifica danza gettano fiori a piene mani intorno alla Vergine.

Quante dolci poesie vissute in questo così fallace spirito umano conobbero l'ora lunga e malinconica del tramonto! Ma vi sono tenerezze, vi sono poesie che non hanno crepuscolo: il sentimento profondo e universale, che dedica questo mese di maggio alla Vergine. Or mentre le stelle spuntano sul bruno firmamento e mentre vi tramontano, gli uomini accorrono all'ombra mistica delle cappelle, degli altari, sotto le volte severe dei tempi: e attraverso le litanie cantate alla Vergine, le nubi d'incenso, tutte le anime sospirano di vivere e morire nel seno di Maria.

Beati coloro che son venuti ai tuoi altari, o Maria, e hanno abbassato la fronte piena di tristezza innanzi a Te: beata la giovinezza di cui, come canta il poeta:

< A te, Madre, il giovin cuore
 Apre il candido suo fiore,
 Nella prima luce pia:
 O Regina del dolore,
 O Sovrana dell'amore,
 Santa Vergine Maria.

I. E.

Nella faustissima ricorrenza della gloriosa Resurrezione di M. S. Gesù Cristo, il "Mondragone", porge ai suoi lettori i più vivi e migliori auguri.

La Redazione.

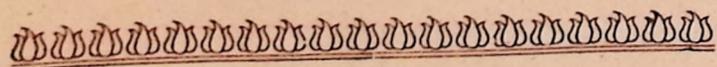
“ Storia di una medaglia ,,

Stavo guardando la medaglia che mio padre, antico ufficiale nell'esercito piemontese, s'era guadagnata dopo aver combattuto nella battaglia della Cernaia nella guerra di Crimea. In quel momento della mia contemplazione, il sole che entrava dalla finestra illuminò in modo così strano la medaglia, e i raggi la percossero con un tremolio così singolare, che io ebbi la illusione di veder la medaglia animarsi, e il ritratto che v'era inciso della regina Vittoria moversi e sorridermi. Poi, con grande stupore, mi accorsi che io non ero vittima di una illusione, perchè dall'interno della medaglia partì una voce metallica, che fece il seguente discorso: « Prima d'esser ridotta in questa piccola forma rotonda, io appartenevo a una gran massa d'oro nelle viscere profonde della terra di California. Stavo lì tranquilla da secoli, anzi dalle origini del Creato, quando un bel giorno, o meglio un cattivo giorno, sentii un gran rimescolio di terra, e un battere di zappe e di picconi, e poi grida di gioia, e uno strappo violento; e in men che non si dice passai bruscamente, insieme con tutta la massa dell'oro a cui ero attaccata, dalle fitte tenebre del sotto terra all'aria e alla sfavillante luce del sole. Credetti lì per lì di aver acquistata la libertà: ma che libertà d'Egitto! Fui presa insieme con tutto l'altro oro, ci misero in una caldaia per fonderci e ridurci in verghe, e non starò a dire le sofferenze inaudite mentre si bolliva come capponi nella pentola. La verga d'oro di cui io facevo parte fu caricata in un bastimento, fu spedita in Inghilterra in compagnia di altre parecchie centinaia di verghe, poi mandate tutte in una grande officina dove subirono (e c'ero anch'io) l'atroce supplizio di una seconda fusione. Dalla fusione passammo al conio: ed ecco come fu che da quelle che erano state verghe d'oro vennero fuori le medaglie commemorative della guerra di Crimea. La regina Vittoria ne spedì parecchie al suo alleato Vittorio Emanuele II, perchè ne fregiasse i petti dei suoi soldati valorosi.

La cerimonia della consegna, alla presenza del Re che sarebbe stato proclamato dopo pochi anni Re d'Italia, si svolse a Torino nella piazza d'armi. Era una stupenda giornata, e non meno di centomila persone si affollavano nella piazza. Quando il Re si avvicinò a tuo padre per consegnarmi a lui... ».

Il racconto della medaglia fu bruscamente interrotto dalla voce della mamma mia, che entrata in salotto gridò: « Ma che fai sdraiato sul divano? ti pare ora di dormire questa? vieni a desinare ». Era accaduto questo: guardando la medaglia avevo preso sonno..... e avevo sognato.

Tom



Finchè sarai in convitto sia tuo pensiero di starvi nel modo migliore e con animo sereno, inteso a giovare te stesso — anche per l'avvenire — il più possibile.

A. d. B.

Tipi e scene di collegio

Quando si marca visita... (1) S'è deciso: il piccolo convittore non ha fatto i compiti di scuola, e... andrà all'infermeria.

La mattina, con una faccia da funerale, il nasino arricciato e la bocca storta, esce frettoloso dal suo camerino e si presenta al P. Prefetto accusando... forti dolori al ventre e alla testa; una breve discussione, alle volte una smorfia di dubbio, ma il permesso d'andare all'infermeria è dato!...

E ora al secondo ostacolo: il fratello infermiere. Questi per fortuna si trova già nella sua farmacia, aspettando filosoficamente le visite dei numerosi e fedeli clienti. Ed ecco che arriva il nostro malato; anzi guarda combinazione! eccone uno, due altri, anche loro colpiti dallo stesso... contagio: mal di pancia e mal di testa!

Il bravo fratello ascolta premuroso, poi con un sorriso che la sa lunga, riempie tranquillamente i suoi bicchieroni di purghe, e li porge ai piccoli malati che titubanti prima li annusano un po', poi fanno due o tre boccaccine... ma la prospettiva della scuola è così meno *gioconda* di quella stessa della purga, che... vuotano il bicchiere.

Questo è il primo passo, il più difficile, e il più amaro se vogliamo; e adesso trottono tutti contenti verso il portichetto, per starsene un po' in riguardo... poveretti, chè ne hanno proprio bisogno. E appena soli la conversazione, scoppietta allegramente e interessantissima: « Ma di: che tu li avevi fatti i compiti? » « Psss! parla piano! E prima, di un po', tu che cosa hai fatto? » « Io? io ho fatto... come te! » « Speriamo piuttosto che il fratello ci mandi giù un po' tardi, altrimenti » « Ma... » La frase è interrotta dalla repentina apparizione del fratello, che viene per notizie; e subito un coro di « Male, male, fratello; la purga ha fatto... poco effetto, o niente addirittura! » E se l'infermiere dice che possono andare a scuola, giù pianti e gemiti da far commuovere i sassi: figuriamoci poi il cuore del fratello....

Ma le ore passano e la campana annunzia la fine della scuola. E allora — sembra di essere ai tempi dei miracoli — bisogna vederli quei poveri malati guarire come per incanto e assalire l'infermiere pregandolo di licenziarli, assicurandolo che tutto il « male » è passato...; e cinque minuti dopo sono già a giocare allegramente in piazzale, benchè in fondo in fondo — e lo dobbiamo dire ad onor del vero — con un po' di rimorso che... neppure la purga è riuscita a scacciare!

Ariovisto.

(1) Come succede in tutti i collegi di questo mondo, e qualche volta anche a Mondragone (N. d. R.)

Ai lettori fotografi

Coloro che desiderano cooperare alla preparazione del numero di chiusa dell'anno scolastico, in cui vorremmo riprodurre le fotografie della nostra Redazione e di tutte le camerate, inviino al più presto i loro lavori.

Le positive migliori verranno pubblicate, col nome dell'Autore. Il formato dei gruppi non deve eccedere l'8 x 11; e le Camerate devono essere completo.

Ave Maria!

(BOZZETTO)

..... Mormoran gli alti vertici ondeggianti
Ave Maria.

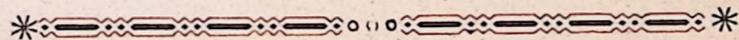
G. Carducci.

Il sole spariva a poco a poco dietro i monti, diffondendo pel cielo sereno circostante e le campagne verdeggianti una luce dorata, che andava morendo in una sfumatura rosea, sempre più pallida verso oriente: La notte era vicina, e la natura sulla stava per assopirsi in un lungo sonno. Dalla terra saliva un profumo strano e caldo di mille fiori e di mille aromi squisiti, mentre si udivano gracchiare le rane nella palude. L'aria era piena d'incanto misterioso; una leggera brezza scuoteva le cime degli alberi facendoli stormire dolcemente, mentre un fioco scampanio argentino annunciava l'Ave Maria di una chiesa lontana.

Io seduto in un piccolo prato miravo estatico quella scena soave di pace e senza volerlo mi sentivo portato a sognare. Una forza irresistibile mi lasciava seco, un dolce sopore m'invadeva le membra e una voce arcana mi sussurrava: Sogna; dimentica la vita, con le sue passioni e le sue pene; rivolgiti verso un ideale più splendido che viene dall'alto, dove non v'è pena, dove non esiste peccato, dove tutto è bello, dove tutto è buono. Godi di questa luce, inebriati di questa dolcezza: e se vuoi essere felice, pensa a Dio ».

La luna dal cielo purissimo, cominciava ad effondere la sua luce scialba sulla terra già silenziosa e appena coperta dalle prime ombre della sera. Lo scampanio argentino andava morendo a poco a poco, come una voce lontana di pace e di preghiera.....

L. S.



ECHIE VARIE

La Carità e l'Aristocrazia,
e una conferenza di P. Misciattelli.

Il 9 scorso, nel salone della princ.ssa di Viggiano in Roma il march. P. Misciattelli, nostro antico compagno e illustre dantista, teneva a un eletto uditorio di dame romane, uomini politici ed eminenti personalità una conferenza « Per i bambini poveri del Testaccio », L'oratore, accennato alle molte e benefiche opere della nobiltà romana, illustrò con alta parola i doveri delle classi elevate verso il popolo, rivendicando la soluzione dell'appassionato problema sociale ai principi del Vangelo e alla carità di Cristo.

Una nuova pubblicazione
del M.se F. Bargagli Petrucci.

Il prof. avv. Bargagli-Petrucci, padre dei nostri compagni Mario e Franco, ha aggiunto alla numerosa e importante serie dei suoi lavori una dottissima opera su « Le fonti di Siena e i loro acquedotti ».

L'opera, in 2 ricchi e eleganti volumi, dimostra il minuzioso preziosissimo lavoro di ricerche storiche svolto dall'A. S'inizia con una nobilissima dedica, ed è arricchita molte artistiche tavole riproducenti le deliziose fonti genesi, iscrizioni ecc., e da 3 carte dimostrative.

Congratolandoci distintamente con l'illustre A., rin-

graziamo vivamente per la copia che con gentile pensiero ha voluto inviare al Collegio.

La nostra testata e una Chiesa al S. Cuore in Brasile.

Accenniamo con piacere alla bellissima decorazione della Chiesa dei Padri d. C. d. G in Santos; opera del prof. Arnaldo Mecozzi, l'autore dell'artistica nostra testata, d'insigni pitture di varie Chiese anche di Frascati (Francesoani; S. Maria in Vivario), e specialmente del Sancta Sanctorum della Badia di Grottaferrata, per cui si ebbe dalla stampa lusinghieri elogi.

I lavori, iniziati dopo 6 mesi di studio e sotto l'invocazione e il patronato del S. Cuore, terminarono dopo 4 anni sulla fine della guerra e con una spesa di circa 120 mila lire. Lo stile è il classico italiano della rinascenza, e l'artista si ispirò alle Litanie dello stesso S. C. Dei vari quadri e dipinti — tutti veri gioielli d'arte per la forza del sentimento, la finezza del concetto artistico e dell'esecuzione. e l'armonia e risalto dei colori — noteremo solo « L'orazione di Gesù nell'orto », che dai competenti si giudica il capolavoro. E lo facciamo anche per confermare come mirabilmente nell'arte sacra giovi la profonda conoscenza della religione e la soda pietà, attinte — come dal Mecozzi — dalla devota e assidua frequenza alle pratiche cristiane e alla S. Eucaristia.

All'illustre artista — che per 14 anni fu tra noi, professore di disegno — i migliori rallegramenti e auguri.

I Concorsi del " Mondragone "

Ecco l'esito del Concorso dei Corrispondenti e del Referendum aperti nel numero scorso.

1.° Sono stati nominati nostri corrispondenti: i sigg. Cavalli Giuseppe, De Stasio Mario, Reytani Antonio.

2.° La totalità dei non pochi referendisti ha inviato proposte che o non sono nell'indole del nostro periodico o esulano dal suo programma.

Avviso — Con apposita circolare i signori corrispondenti saranno quanto prima convocati, per un'adunanza con la Redazione.

Ai sacrifici di vita e di pianto del soldato per la patria, il giovane studente corrisponda con l'ardore allo studio

Perchè studio? Studio per compiere il mio dovere. Ogni uomo civile ha l'alto obbligo di piegarsi a questo giogo morale, che varia secondo l'età e la condizione dell'individuo. Noi giovanetti sentiamo infatti che la nostra mente ignara a necessità di attingere nel sapere il suo vitale alimento; e oltre gli avvertimenti dei nostri educatori, anche un'intima voce va persuadendoci al sacrificio della nostra esuberante vivacità per i doveri della nostra formazione.

E come infelice è colui che non sa volere studiare! Egli è uguale a un cattivo soldato che serve male la patria sua; egli è quasi un disertore che, non volendo affrontare le difficoltà della battaglia, abbandona vigliaccamente la pugna macchiandosi della colpa più ignominiosa dinanzi alla propria coscienza e agli altri uomini!

Ma quanti invece rimasero al loro posto, lassù davanti al nemico, mentre il mesto ricordo della madre lontana, della loro casetta sperduta fra i castagni e i faggi del monte, della famiglia sarà

venuto a turbare il loro animo generoso prima di cimentarsi in un'ardita battaglia. E quali lacrime amare non sparsero per voi, quegli eroi, o dolci ricordi, o dolci fisionomie, mentre il cannone coi suoi cupi boati ripercuotendosi di valle in valle, pareva accompagnarne con ritmo mesto e solenne i loro tristi pensieri.

E quanti, dopo un attacco, non fecero più ritorno! Quanti morirono lassù, bagnando del loro sangue generoso ogni masso e ogni zolla da conquistare al nemico; e col nome di Dio, della madre, e della patria sul labbro!

Così si spensero tanti dei nostri fratelli maggiori, levati in armi per la difesa della nostra Italia; per la sicurezza e la grandezza del nostro avvenire; di noi, uomini di domani.

Oh! a noi non è più dato emularne il valore sui campi di battaglia! Noi non possiamo più raccogliere le loro armi e seguirne l'orme sanguigne ma vittoriose! Ma a noi ora spetta la coscienza dei doveri presenti, la più virile e degna preparazione ai doveri del domani. No, non basta celebrare il nome e le gesta di quegli eroi; non importa ricordarci e ammirare quello che fu! Noi dobbiamo volere e sapere imitare lavorando, preparandoci, studiando; chè ben sappiamo, quali nobili frutti deve apportarci il doveroso lavoro dell'intelletto.

Verrà giorno e non molto lontano, in cui chiusi i libri di scuola apriremo quello della vita; e non più inconcludenti fanciulli, ma uomini capaci di avere una idea e una volontà saremo chiamati a compiere i più formidabili doveri, a far valere e tutelare i nostri diritti.

Allora ciò che avremo appreso nella nostra gioventù sarà la nostra dote più preziosa, la nostra guida migliore, la sorgente delle nostre più pure energie; per la grandezza della patria, e a corona della pace irrigata dal sangue dei suoi prodi.

G. Pacchiani.

5^a Ginnasiale

Bisogna lavorare

Udivo iersera dal Belvedere un insolito mormorio giù pel viale dei cipressi: chi era? la camerata dei mezzani pensai: invece con molto stupore m'accorsi che alcuni cipressi — ahimè anche loro! — non stavano più in fila, e se la discorrevano placidamente con i primi olivi che salgono il margine.

Erano le 7,45 legali: e benchè io non abbia il dono dei poeti di sentire e capire le voci delle piante — quelle delle bestie tanto, tanto... — tesi orecchie e ascoltai senza respiro.

Dicevano gli olivi: — Questi cipressi s'illudono s'illudono, s'illudono; e non pensano essi che è questione di vita e di morte; se non si decidono a produrre qualcosa di utile saranno spiantati, tagliati, bruciati, perchè infine chi non dà frutto non è compatibile; e essi non ci pensano.

Facessero come que' poveri pini che almeno un po' di pigne le hanno; ma invece non voler fare altro che bacche... e la società, capite, è come la

figliuola di quel poeta... e non mangia le bacche di cipresso.

— Oh, hai ragione molta ragione, fratello mio, — riprendeva pacificamente un altro olivo più fronzuto — qualche cosa bisogna pur fare per aver diritto alla vita!

Discretamente, e non pretendendo già che i cipressi si mettano a fare le olive, o l'uva, o il grano; ma via proprio niente, o quasi niente, è troppo.

Eh!, voi non sapete, voi non sapete — soggiungeva, con autorità un altro, che cresciuto sotto le finestre del liceo aveva cogli anni imparato e profittato tanto, che stava per esser... licenziato — voi non potete conoscere come noi che abbiamo studiato la psicosi, diremo così, del cipresso. Ascoltate un minuto e vi dirò io, vita, morte, e miracoli di quest'albero: con le cause di ieri vi spiegherò gli effetti di oggi. — Gli olivi vicini si strinsero intorno al collega saputo; se ne avvicinarono ancora degli altri, ed egli parlò.

— Oriundo asiatico il cipresso mantenne sempre costante l'attitudine contemplativa del paese dei Bonzi, attitudine che noi riscontriamo abbondante nella flora di quel paese. Per questa sua virtù, e per la bontà del suo legno, creduto incorruttibile, fu il prediletto delle caste sacerdotali e regali che in essi amarono rinchiudere le mummie dei morti loro. Dipoi, quando l'incorruttibilità, che allora era un suo privilegio non fu riconosciuta più neanche agli alberi, dovettero anch'essi seguire la sorte degli altri mortali. Trapiantato in Italia — per questo Plinio lo chiama *advena* — non omise le antiche abitudini, e fece il beccamorto con tutti i popoli italici che pensarono dolce addormirsi all'ombra de' cipressi!

Nei tempi di mezzo e nei nuovi, cambiò un poco, ma non tanto; e si dilettò di luoghi solinghi, di canti di poeti, di venticelli, di nenie, di notti stellate, di chiarori di luna, ma del lavoro mai.

Come volete dunque, ora, che egli muti improvviso, e frondeggi e fruttifichi utilmente? Ogni sua fibra è imbevuta di cose passate, pensa che ci sia ancora un Virgilio che abbia tempo da scrivere « lenta solent inter viburna cupressi »; oggi che di lui i vivi se ne ricordano solo quando son morti, e i poeti nelle ore che si sentono male?!

Le spiegazioni dell'olivo istruito erano un po' serie: e un lungo mormorio ondeggiò pei cipressi: ma che cosa rispondessero non so, perchè parlavano una lingua incomprensibile.

Ricordo solo un particolare, che nella pronunzia avevano l'erre moscio-parigino; molto simpatico, negli alberi. Se qualcuno crede capirli venga pure alle 7,45; o in altra ora, chè gli alberi sono un po' come i convittori: parlano sempre.

Pippiripi.

Appunti sportivi.

La sfida indetta dal Mondragone.

La sfida indetta nel numero scorso e per varie ragioni non tenuta nell'aprile scorso, avrà luogo improvvisamente nel corrente mese.

La gara, che si prevede fin d'ora interessantissima, comprenderà: *un gam e di lawn-tennis* tra i migliori campioni della 1^a camerata; e *un match di foot-ball* tra le valorose e già celebri squadre della 2^a e 3^a camerata.

Il « Mondragone » nominerà una giurta tecnica, invierà un suo rappresentante speciale, e assegnerà splendidi premi ai vincitori.

Leggere nel prossimo numero il resoconto.

Il movimento sportivo nelle varie camerate.

Camerata dei grandi. — Maggio, non lontano, comincia a far sentire il suo alito benefico e ristoratore dopo le noiose piogge d'Aprile. Tutti hanno bisogno di sgranchirsi le gambe: a quest'effetto i grandi hanno creduto più opportuno darsi completamente al pallone, organizzando numerose e lunghe partite a foot ball, alternate a qualche raro « game » di « tennis ». Notiamo però con grande piacere che i voti della maggioranza sono per il pallone: la nostra squadra si allena continuamente tutti i giorni e speriamo che fra non molto potremo vedere i frutti di questo « sport » laborioso.

Camerata dei Mezzani. — I mezzani che da qualche tempo avevano lasciata il loro rituale pallone hanno ripreso da qualche giorno le loro attività sportive con lo sfratto a mano, tanto che la vita preziosa di certi assidui lettori dei quotidiani è messa in serio pericolo del lancio potentedi qualche ardito mezzano.

Camerata dei Mezzanelli. — Mentre gli altri si dilettono nel variare spesso i giochi, i Mezzanelli sono sempre rimasti fedeli con incrollabile fermezza al loro caro pallone. Basta, per accertarsi di ciò, dare una capatina al vasto piazzale dei piccoli, per vedere la gamba tesa di Bargagli che « centra » a tutta forza dritto nel petto del malaugurato portiere!

Camerata dei Piccoli. — I Piccoli si occupano di tutto e di niente.

Nondimeno notiamo con piacere tra i minuscoli giocatori delle vere speranze del campionato Mondragoniano di domani, come p. e. Rosazza, Gigotti ecc.

Scherma.

Lo Sport che per adesso ha un incremento più razionale e studiato è senza dubbio la Scherma. Sotto la sapiente direzione del nostro Prof. Alfi del Circolo Universitario, cominciamo a distinguere quelli che danno adito a buone speranze.

La scherma sviluppa l'intelletto perchè ne tiene in continuo movimento le facoltà intuitive e obbliga alla rapidità del pensiero e del giudizio.

Speriamo che essa riesca a fare dei nostri tirator delle buone lame, che facciano onore al nostro buon professore che disimpegna il suo compito con grande conoscenza dell'arte.

Il Redattore Sportivo.



CRONACA.

L'albo d'onore, di Aprile. — 1^a Cam. Mochi, Caracciolo, Piscicelli, Sanfelice, Aluffi. 2^a Clarici, Notari G., Zileri, Clementi A. e R. — 3^a Spinelli, Rizzi, Caffarati, Orsolini A., Pucci M. — 4^a Leva, Citeroni, Pacchiani,

Mecheri F., Giraladini — 1^a Lic. - Piscicelli — 5^a Gin. Notari G. — 4^a Clementi A. e R., Spinelli. 3^a Pucci M. Rizzi. Gellini, Toraldo. 2^a Bargagli, Checchi, Mecheri, Beverina, Marino, Pesadori, Ruffo, Sanfelice C. e G. — 1^a Bargagli, Giraladini, Buchy, Leva, Pucci — 4^a Elem. Barattolo, Magnani, Morassutti I. e R. — Elem. inf. - Antonioli, Salerno, Alessandrini, Massimo, Vaccario.

Visite. — Conte Senni, Princ. Ruffo, Principe d'Arso, March.se Spinola, Sig.ra Spinelli, Conte Piscicelli, Sig. Riganti, Comm. Friederichsen e Signora, Sig.ra Piccinini, Sig. Ghirelli, Sig.ra Peroni, Sig.ra Floridi, Sig.ra Vaccario, Sig. Mochi e famiglia, Sig. Pucci Sisti, Sig. e Sig.ne Caffarati, Conte Cattaneo, Sig.ra Barattolo, Sig.ra Marzetti e molti altri. Di più gli ex-convittori Cassinis, Sauve, Sanfelice, Antamoro, Ceas, Fortini, Telsio e Valenzani.

Anche la Congregazione della Scaletta in una vita organizzata dal P. Monaco si fermò a colazione da noi; fummo lieti di salutare fra i gitanti il Prof. Sebastiani già insegnante di Francese nel nostro ginnasio.

Anche il P. Pasquale è stato tra noi, alcuni viorni.

1^o Pesci d'Aprile. — La mattina venendo a studio incontriamo nell'atrio, con un enorme carta geografica avvolta sotto il braccio il nostro bidello Giuseppe (altrimenti conosciuto sotto il nome eroico di Mercurio, perchè addetto al nostro servizio postale interno); egli era stato pregato di portarla al P. Salimei che.... non sapeva proprio che farne!

Più tardi la medesima manovra è felicemente ripetuta da Papè P. che sempre assorto nei problemi politici del giorno non s'è accorto della gita del suo predecessore, e dopo aver cercato per mare e per terra l'ottimo possessore delle « felucche » si rassegna a malincuore a..... lasciare la carta alla porta della camera.

Michelino poi, che attende con impazienza la famiglia e si vanta.... inattaccabile, è subito fatto segno ai tiri di vari compagni che finalmente riescono a farlo correre tutto d'un fiato al telefono dove lo lasciano alle prese con la telefonista.....

Quà e là per le altre camerate qualche pescetto di minore importanza.

8. Preparazione alla 1^a Comunione. — Sotto la guida del P. Galletti numerosi piccoli iniziano la preparazione per ricevere la S. Eucaristia, per la prima volta.

13. — Cominciando questa sera gli Esercizi Spirituali, c'è in piazzale il tradizionale... prolungamento dell'ultima ricreazione.

14-15-16. Esercizi Spirituali — sono stati dati dal P. Raghetto con la maestria e facilità di parola che lo distinguono: sul volto dei convittori si leggono buoni e fermi propositi per l'avvenire.

Ce ne rallegriamo con loro, e ringraziamo il P. Raghetto.

17. Giovedì Santo. — Messa solenne del R. P. Rettore, che distribuisce al Collegio la S. Comunione Pasquale. Segue la funzione del S. Sepolcro. La sera visita a varie chiese dei dintorni.

17. Partenza. — Dopo la Comunione pasquale, un numeroso gruppo di convittori ha disceso allegramente il viale, per recarsi in famiglia a passare le feste; anche quest'anno, in via eccezionale.

18-19. — Le funzioni del Venerdì e Sabato santo sono state con ogni decoro celebrate dai P.P. Costa, Mathis, Pasqualini, da Don Luigi e Don Giuseppe.

Don Federigo ha dato prova delle sue conoscenze liturgiche, nonchè della squisita bontà di cerimoniere.

Non possiamo poi dimenticare Roberto Zileri che ha lavorato con tanto buon gusto attorno agli altari e al Sepolcro.

